

Le **parole tecniche** da **Dante** ai giorni nostri

*Classe III BS
Liceo scientifico "Antonio
Gramsci"
Firenze*

*Zaccaria Borri
Sisal Cumar
Tommaso Innocenti
Emma Paoletti
Letizia Nati
Gianluigi Todde
Hichem Triki*

Gioviale

Eclissi

Cometa

Alchimia

Adamante

Galassia

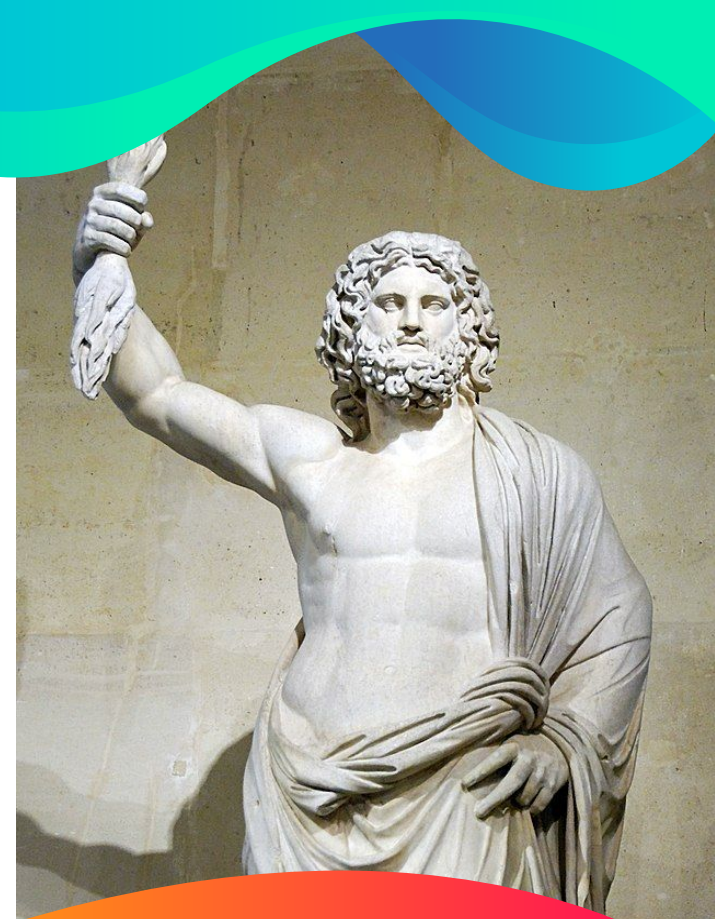
Ambra

GIOVIALE

Gioviale è un termine proveniente dal latino *iovis* strettamente collegato al dio Giove (*Iuppiter, Iovis*), divinità principale della religione romana. La radice *iovis* ha sinonimi anche in greco antico e in altre lingue indoeuropee.

DAL VOCABOLARIO TRECCANI:

- 1 Che è abitualmente lieto e sereno, piacevolmente allegro
- 2 Di temperamento caratterizzato dalla prevalenza dell'influsso di Giove
- 3 lett. Del pianeta Giove



'GIOVIALE' NELLA *COMMEDIA*

Dante è asceso al cielo di Giove, sesto cielo del paradiso. All'improvviso vede nella stella di Giove (*gioviai facella*) le anime dei beati (principi saggi e giusti) che si dispongono in modo da formare prima delle parole e poi l'immagine di un'aquila, sullo sfondo argenteo del sesto cielo. 'Gioviale' in questo contesto significa 'di Giove' ed è un termine astronomico.

Par. XVIII, vv. 70-72

*Io vidi in quella **gioviai** facella
lo sfavillar de l'amor che lì era
segnare a li occhi miei nostra favella.*

DOPO LA COMMEDIA

Galileo Galilei:

“per qual cagione chiamate voi Lune i quattro pianeti
Giovia?”

Boccaccio, *Teseida*, ottavo libro:

Tra il **giovia** uccello ed il serpente,
Il quale i parvi nati di lei tenne:
Quella di riavergli col tagliente



‘Giovia’ oggi significa ‘allegro’, ‘sereno’, ‘cordiale’, ma ai tempi di Dante non aveva questo significato. Le prime tracce di tale variazione di significato si hanno infatti solo nel XVI secolo. Come abbiamo visto, Dante usa il termine nel significato di ‘appartenente a Giove’, ‘relativo a Giove’.

Un altro esempio di ‘giovia’ usato con lo stesso significato si trova in uno scritto di Galileo Galilei sui satelliti di Giove: qui egli usa la parola per indicare appunto l’appartenenza dei satelliti al pianeta Giove.

Boccaccio nell’ottavo libro del *Teseida* usa chiaramente il termine nello stesso significato di Dante, facendo un evidente riferimento all’aquila (*il giovia uccello*), uccello che abbiamo già trovato nel diciottesimo canto del Paradiso.

UN NUOVO SIGNIFICATO...

In questo testo del 1813, 'gioviiale' assume il significato con cui lo usiamo oggi nella vita quotidiana e diventa un aggettivo usato per descrivere una persona allegra e cordiale. È un testo che Ugo Foscolo pubblica come introduzione alla sua traduzione del *Viaggio sentimentale attraverso la Francia e l'Italia* di Laurence Sterne. Didimo Chierico è una sorta di controfigura grazie alla quale Foscolo si racconta.

Da: *Notizia intorno a Didimo Chierico*

Chiamavasi molto obbligato a un Don Jacopo Annoni curato, a cui Didimo aveva altre volte servito da chierico nella parrocchia d'Inverigo, e stando fuori di patria, carteggiava unicamente con esso. Mostravasi **gioviiale** e compassionevole, e benchè fosse alloramai intorno a' trent'anni, aveva aspetto assai giovanile; e forse per queste ragioni Didimo tuttochè forestiero, non era guardato dal popolo di mal occhio, e le donne passando gli sorridevano, e le vecchie si soffermavano accanto a una porticciuola a discorrere seco, e tutti i bambini, de' quali egli si compiaceva, gli correvano lietissimi attorno.

USO ATTUALE

In questo passo tratto dal *Diario di Anna Frank* viene utilizzato il termine 'gioviale' con il significato attuale di 'allegro', 'cordiale'.

27 aprile 1944

Sono giovane e possiedo molte virtù ancora nascoste, sono giovane e forte e vivo questa grande avventura, ci sono in mezzo e non posso passar la giornata a lamentarmi. La natura mi ha favorito dandomi un carattere felice, **gioviale** ed energico. Ogni giorno sento che la mia mente matura, che la liberazione si avvicina, che la natura è bella, che la gente attorno a me è buona, che quest'avventura è interessante.

ADAMANTE

La parola 'adamante' deriva dal greco 'adàmas, adamantos' che in principio significava "ferro durissimo". Solo più tardi Aristotele applicò tale terminologia alla pietra. Il termine è composto dalla "a" privativa e dalla parola 'damac' che significa 'domare'. Da qui il significato ultimo, che è 'indomabile'. Questo perché nell'antichità non si conosceva una materia tanto dura in grado di intaccarlo, lavorarlo o distruggerlo. Fu ripreso anche dai Romani, nella forma 'adamas, adamantis'. Oggi la forma usata da Dante non è più in uso, ma se ne conserva traccia nell'aggettivo 'adamantino'. Si usa invece la forma 'diamante', attestata prima del 1250 e derivante dal latino medievale 'diamas, diamantis'.

OGGI

Diamante: Minerale costituito da carbonio cristallizzato nel sistema monometrico. La densità media è di 3,52 g/cm³, se puro. È il materiale con la durezza massima (grado 10 secondo la scala di Mohs) e con la più elevata conduttività termica. Si rinviene in rocce ultrafemiche (kimberliti) e in giacimenti sedimentari da esse derivati. La maggior parte delle riserve mondiali di d. è ubicata nell'Africa meridionale e centrale, in Russia e nell'Australia occidentale.



‘ADAMANTE’ NELLA *COMMEDIA*

Il Canto descrive l'ascesa di Dante e Beatrice al Cielo della Luna ed è dedicato in gran parte alla spiegazione dell'origine delle macchie lunari. Tale spiegazione è significativa, in quanto è una sorta di introduzione preliminare al Paradiso ed è infatti posta all'inizio della cantica, poiché deve preparare il lettore al modo corretto di interpretare ciò che sarà descritto in seguito. L'inizio del canto è infatti una sorta di severo ammonimento ai lettori *in piccioletta barca*, ovvero non in pieno possesso delle conoscenze teologiche necessarie ad affrontare il viaggio in paradiso, che sono invitati a tornare a riva per evitare il rischio di perdersi nel *pelago* affrontato dal poeta.

Par. II, vv. 31-33

*Parev' a me che nube ne coprisse
lucida, spessa, solida e pulita,
quasi **adamante** che lo sol ferisse.*

DOPO LA *COMMEDIA*

Spesso in poesia, anziché il termine ‘diamante’, si impiega il più aulico ‘adamante’:

Fonti del Clitunno, Giosuè Carducci:

“E di zaffiro i fior paiono, ed hanno / de l’adamante rigido i riflessi”.

Oggi la parola ‘adamante’ non risulta più in uso. Troviamo invece la forma ‘diamante’ nella canzone omonima di Zucchero (dall’album *Oro, incenso e birra* del 1990)

Diamante

“ [...]Nuove distanze ci riavvicineranno

Dall’alto di un cielo, diamante

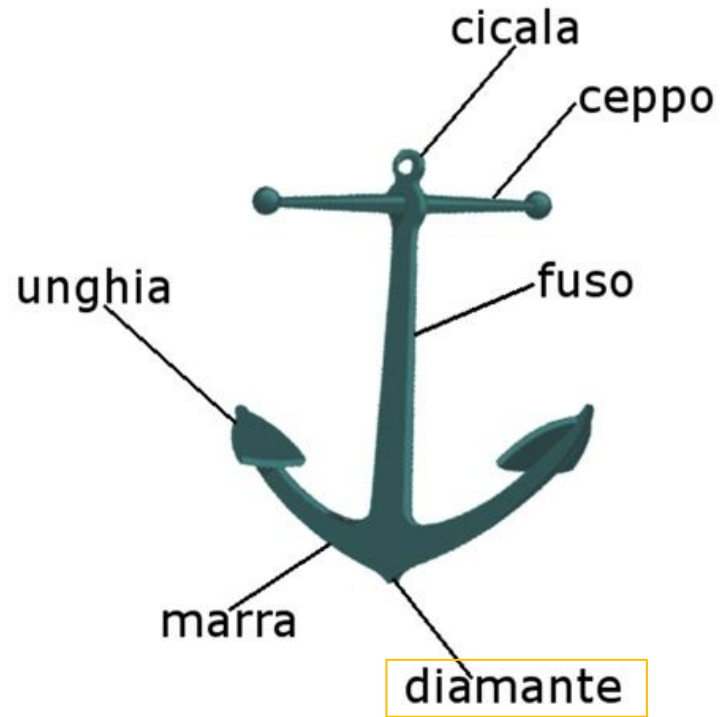
I nostri occhi vedranno

Passare insieme soldati e spose[...]

In seguito all’uso da parte di Dante nella *Commedia*, la parola ‘adamante’ venne utilizzata da altri autori. Tuttavia il significato della parola non variò, ma fu usato spesso per riferirsi alla caratteristica durezza della pietra o alla sua lucentezza.



USO ATTUALE



Oggi la parola 'diamante', oltre ad essere usata per riferirsi alla pietra preziosa, assume anche molti altri significati in campi tecnici differenti:

- Nel linguaggio marinaro il diamante indica l'estremità del fuso dell'ancora a ceppo, dove si aprono i due bracci.
- nel lessico tipografico designa un carattere di stampa molto piccolo, altrimenti detto "occhio di mosca"
- nello sport viene così chiamato il tracciato interno del campo di baseball.

ECLISSI

La parola eclissi deriva dal greco *èkleipsis*, che propriamente ha il significato di ‘scomparsa’, ‘mancanza’, da *èkleipo*, ‘lascio’, ‘vengo meno’ (con allusione alla scomparsa del disco lunare o solare). Dal greco si originò in latino *eclipsis*, e di qui una forma italiana regolare in -e, *eclisse*.

DEFINIZIONE ATTUALE:

Oscuramento totale o parziale di un astro, provocato dall'interposizione di un altro corpo celeste tra esso e il punto di osservazione, nel caso di un astro che brilli di luce propria, o tra esso e la sorgente che lo illumina, nel caso di un astro che brilli di luce riflessa.



'ECLISSI' NELLA *COMMEDIA*

Paradiso XXVII, vv. 34-36:

*così Beatrice trasmutò sembianza;
e tale **eclissi** credo che 'n ciel fue
quando patì la suprema possanza.*

Paradiso XXIX, vv. 100-102:

*e mente, ché la luce si nascose
da sé: però a li Spani e a l'Indi
come a' Giudei tale **eclissi** rispuose.*

Nel XXVII canto del Paradiso san Pietro, mentre la sua luce acquista un'intensa tonalità rosseggiante, inizia una violentissima invettiva contro i papi, ai quali rivolge l'accusa di aver trasformato Roma, la città santa per tutti i fedeli, in una grande cloaca di vizi e di corruzione.

Nel XXIX canto, invece, è Beatrice a pronunciare un'invettiva, questa volta contro i predicatori che stravolgono l'interpretazione delle sacre scritture.

'ECLISSI' IN ALTRI TESTI

Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.4: *E troviamo **l'enclipsi**, cioè l'oscurazione del sole...*

Zucchero, Sfera, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 1, pag. 97.12: *Nel quarto capitolo diceremo de' cerchi e de' movimenti de le pianete e de le cagioni per le quali addiviene **eclisse** cioè difetto o di luna o di sole.*

Jacopo della Lana, Par. 1324-28 (bologn.), c. 2, 73-84, pag.49, col. 1.12: ***Eclipsi**, çoè deffetto de lume per interpositione de corpo opaco tenebroso.*

Questi sono solo alcuni esempi dell'utilizzo della parola "eclissi" nei testi di autori precedenti o successivi a Dante.

Tuttavia la parola assume spesso anche il significato metaforico di un oscuramento dell'anima o di qualcosa da tenere nascosto. Lo stesso Dante lo usa in ambedue le maniere.

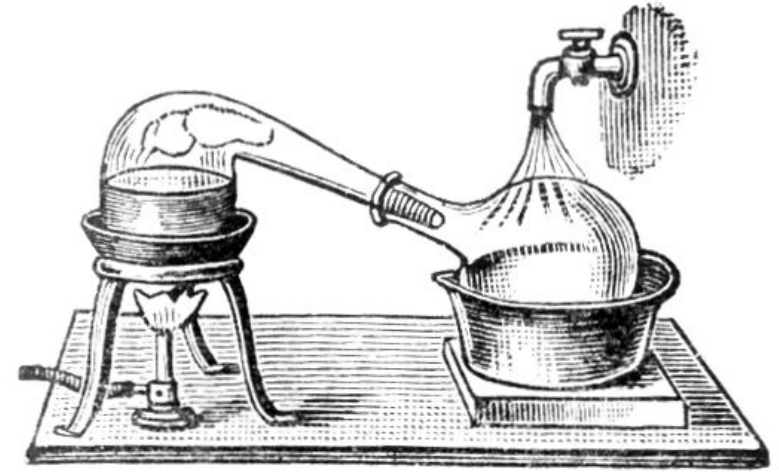
USO ATTUALE

E' vero che la parola 'eclissi' oggi è usata principalmente per descrivere l'evento astronomico dell'oscuramento di un astro, ma se guardiamo un po' più a fondo osserviamo che può assumere anche altri due significati: 1. estens. e fig. Oscuramento, offuscamento, perdita di notorietà e di gloria: la rapida e. di un'attrice del cinema, di un autore di romanzi, di un idolo sportivo. 2. In zoologia, l'assunzione da parte del maschio di alcuni uccelli, soprattutto anatidi (papere per i meno esperti), di un piumaggio meno vistoso di quello caratteristico del periodo degli amori.



ALCHIMIA

Dall'arabo al-kimiya ('arte della trasmutazione dei metalli'). Arte (pagana e medievale) che pretendeva di tramutare in oro i metalli vili; accompagnata da pratiche misteriose e magiche, fu avversata dalla Chiesa che la ritenne demoniaca. L'alchimia può considerarsi una falsa ricerca che presagiva una scienza vera: la chimica.



'ALCHIMIA' NELLA *COMMEDIA*

Ci troviamo nella decima bolgia, quella dei falsari. Gli alchimisti sono i primi che Virgilio e Dante incontrano: addossati l'uno a l'altro, si muovono stentatamente strisciando e sono colpiti dalla lebbra e dalla scabbia.

Inf. XXIX, vv. 118-120

*Ma nell' ultima bolgia de le diece
me per **l' alchimia** che nel mondo usai
dannò Minòs, a cui fallar non lece.*

In questi versi è Griffolino d'Arezzo a parlare, un alchimista. Dice che è l'alchimia la causa per cui si trova lì e non l'eresia per cui era stato condannato a morte. L'alchimia nel medioevo era distinta in due parti: una lecita, consistente nella ricerca e nell'estrazione dei metalli nobili (oro e argento) dai minerali, e una condannabile detta "sofistica" che falsificava i metalli.

‘ALCHIMIA’ NELLA *COMMEDIA*

vv. 136-139

*sì vedrai ch' io son l' ombra di Capocchio,
che falsai li metalli con l' **alchimia**;
e te dee ricordar, se ben t' adocchio,
com'io fui di natura buona scimia.*

Qui è Capocchio a parlare, deridendo prima insieme a Dante la vanità senese (D: “Or fu già mai gente sì vana come la sanese?” C: “Tra’mene Stricca che seppe far le temperate spese [...]”). Da questi versi è possibile dedurre che Dante lo conobbe personalmente in vita, come affermano gli antichi commentatori: l’Anonimo fiorentino dice che “insieme studiorono”. Capocchio ci dice che “io fui di natura buona scimia”, che potrebbe significare che era portato a contraffare per natura: incline per natura ad imitare altrui, come le scimmie.

'ALCHIMIA' IN ALTRI

— — — —
Bonagiunta Orbicciani, *Naturalmente falla lo pensiero*

*Natura dà ciò ch'è primero
e poi l'arte lo segue e lo dirima;
e sa più d'arte chi è più ingegnere*

*e meno chi più sente de **l'alchima**:
unde **l'alchima** verace non crido,
perch'è formata di transmutamento.*

'ALCHIMIA' IN ALTRI

Gabriele D'Annunzio, *Forse che sì, forse che no*:

"Tale dei nostri Antichi chiamò alchimia il liscio delle donne. [...]

Confessava a se stesso il suo male. Riconosceva che l'alchimia della menzogna tramutava anche il suo valore. [...]

Ella aveva parlato con una voce bassa, coperta d'ombra. Ora aveva il suo viso di dèmone, la sua più perigliosa bellezza, quella emanata dalla sua più nociva alchimia."

G. Gozzi, 1-43:

"Son finite le alchimie e non si può più inorpellare le magagne".

OGGI

Max Gazzè, "Alchimia" (dall'album "Alchemaya", 2018)

E l'oro da una vena del metallo

E l'oro da una vena del metallo

E l'oro da una vena del metallo

In questi testi *alchimia* è usata anche con il significato di inganno, sotterfugio, macchinazione



Cometa

Dal greco *kométes* "chiamato" (tramite il latino *cometes*, *cometae*).

1) Corpo celeste che gravita intorno al Sole, analogamente ai pianeti, ma percorre, per lo più, orbite molto eccentriche; quando si trova a grande distanza dal Sole è formata da un agglomerato di cristalli, prevalentemente di metano, ammoniaca e acqua, in cui sono disseminate polveri metalliche; avvicinandosi al perielio i cristalli evaporano e la cometa prende la sua forma tipica, composta di un nucleo, più o meno brillante e distinguibile, circondato da una sorta di nebulosità detta chioma, che forma, assieme al nucleo, la testa della cometa dalla quale parte lo strascico luminoso detto coda, che si allunga per effetto della pressione della radiazione solare.

2) Macchia bianca di forma allungata che si può trovare sulla testa dei cavalli.

3) Nome comune di una delle razze del pesce carassio dorato.



'COMETA' NELLA *COMMEDIA*

Dante si trova nel cielo delle Stelle fisse.
Beatrice si rivolge ai beati pregandoli di concedere un po' della loro sapienza a Dante, cui la grazia divina permette di visitare il paradiso prima della morte.
Le luci dei beati iniziano a ruotare formando dei cerchi con un centro fisso.
Dal cerchio esce una luce che splende più di tutte le altre (san Pietro), la quale ruota tre volte intorno a Beatrice e intona un canto talmente celestiale che Dante non può descriverlo.

Paradiso XXIV, vv. 10-12

*Così Beatrice; e quelle anime liete
si fero spere sopra fissi poli,
fiammando, volte, a guisa di **comete.***

USO ATTUALE

- “La cometa Tsuchinshan-ATLAS si prepara a dare spettacolo”, di Federico Palaia, 14 Aprile 2023 (<https://www.astrospace.it/>)
- “Stella Cometa”, Lorenzo Jovanotti Cherubini (1999)
*io ti amo e fuggo lontano
la misura di quanto ti amo è il pianeta
di ogni viaggio lontano da te sei la meta
io re magio, tu stella cometa...*
- “Iniziati smontaggio e rimozione della Stella Cometa che ha danneggiato l’Arena”, VERONASERA, 12 Aprile 2023



AMBRA

DALL'ARABO 'ANBAR, 'ambra grigia' (propriamente 'capodoglio'). Il termine arabo indicava l'ambra che si ricava dall' intestino del capodoglio ed è stato poi esteso alla resina fossile.

DEFINIZIONE ATTUALE: Resina fossile (è detta anche a. gialla per distinguerla dall'a. grigia) di diverse conifere estinte, contenente acido succinico; di colore variabile dal giallo chiaro al giallo scuro tendente al rosso o al bruno, può presentare inclusioni di bollicine gassose, di piccoli insetti, ecc.; alcune varietà sono fluorescenti. Adoperata fin dall'antichità per ornamenti, amuleti, piccoli oggetti d'uso, si rinviene principalmente lungo le coste del Baltico. Olio d'ambra: liquido ottenuto, assieme all'acido succinico, nella distillazione dell'ambra gialla; si usa nella preparazione di vernici e come solvente di resine.



'AMBRA' NELLA *COMMEDIA*

Paradiso XXIX, vv. 25-30

E come in vetro, in **ambra** o in cristallo
raggio resplende sì, che dal venire
a l'esser tutto non è intervallo,
così 'l triforme effetto del suo sire
ne l'esser suo raggiò insieme tutto
senza distinzione in essordire.



Dante si trova nel **Primo mobile**.

In questo canto Beatrice parla della creazione degli angeli, degli angeli ribelli, delle facoltà angeliche, del numero degli angeli.

In questa terzina un fenomeno scientifico, la propagazione della luce, viene utilizzato da Beatrice per spiegare la creazione degli angeli; in particolare serve a far comprendere a Dante l'istantaneità della creazione della forma, della materia e dell'unione di esse.

‘AMBRA’ IN ALTRI TESTI

1 Resina fossile di conifere di colore giallo (più o meno chiaro) trasparente, adoperata come pietra preziosa nella confezione di monili.



ESEMPI:

Francesco Petrarca, *Canzoniere*, 197

*né posso dal bel nodo omai dar crollo, / là 've il sol perde,
non pur l'ambra o l'auro: / dico le chiome bionde, e 'l crespo
laccio, / che sì soavemente lega et stringe / l'alma, che
d'umiltate e non d'altr'armo.*

USO ATTUALE

Al Bano, “Terra d’ambra e di emozioni” (2020)

*Terra d’**ambra** e di emozioni*

Alla gente tu appartieni

Che si tratti d’uomini o d’eroi

Pescatore trova enorme pezzo di vomito di balena che gli cambia la vita: vale un milione di euro, di Antonio Di Palma, 6 Ottobre 2021, “Fanpage”

[...]L’uomo, che di solito guadagna circa 200 euro al mese pescando, stava tornando a riva quando si è imbattuto nello strano oggetto spinto dalle correnti. Quando si è avvicinato ha capito che poteva trattarsi di vomito di balena, una sostanza rigurgitata dal capodoglio e quindi indurita all’aria aperta, e ha deciso di raccoglierla. Tornato a riva ha scoperto che pesava circa 30 chilogrammi e ha deciso di farla analizzare da esperti dell’Università Prince of Songkla. I risultati dei test hanno confermato che si tratta di vera **ambra grigia**. Il ritrovamento del pescatore potrebbe valere ora oltre 1 milione di euro se fossero confermati i prezzi delle precedenti vendite poiché il vomito di balena è stato venduto a più di 35.000 euro per chilogrammo.[...]

GALASSIA

Dal greco *galaxias* 'Via Lattea', letteralmente 'cerchio del latte' da *gala*, *galaktos* 'latte' (tramite il latino tardo *galaxias*, -ae). Risale al mito che considera la Via Lattea come il latte di Giunone, rappresentata sotto forma di vacca.

DEFINIZIONE ATTUALE: Conglomerato di stelle e materia interstellare, sistema stellare; per antonomasia, il sistema stellare cui appartengono il Sole e la Terra, detto anche *Via Lattea* o *g. locale* ;



'GALASSIA' NELLA *COMMEDIA*

Paradiso XIV, vv. 97-102

Come distinta da minori e maggi
lumi biancheggia tra' poli del mondo
Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi;
sì costellati facean nel profondo
Marte quei raggi il venerabil segno
che fan giunture di quadranti in tondo.

Dante si trova nel Cielo del Sole. L'immagine della Via Lattea che si estende tra i due poli del mondo viene utilizzata per spiegare come i due raggi che formano una croce greca possano contenere i punti luminosi delle anime beate degli spiriti combattenti per la fede. Lo strano biancheggiare della Galassia induce a fare supposizioni diverse sulla sua natura, e come dice il poeta, fa dubbiar ben saggi.

'GALASSIA' IN ALTRI TESTI

- Restoro D'Arezzo, 1282 → *questa via luminosa fòro tali savi che la chiamaro Galassia, e tali fuoro che la chiamaro via combusta.*
- Dante, *Convivio* 1304 - 7 , II , cap. 14 , pag. 131.1 → *ci mostra di sé due visibili cose, sì come le molte stelle e sì come la Galassia, cioè quello bianco cerchio che lo vulgo chiama la Via di Sa' Iacopo...*
- Jacopo Della Lana, *Par.* 1324 - 28 → *'Galassia' si è quella via lattea che appar in celo...*
- Ottimo, *Par. a.* 1334 → *Galassa è uno circolo celestiale per figura e per bellezza più candido di tutti gli altri...*
- Giovanni Pascoli, *Il ciocco. Canto secondo:*
 - *Io guardo là dove biancheggia un denso sciame di mondi, quanti atomi a volo sono in un raggio: alla Galassia: e penso: O Sole, eterno tu non sei - né solo! -*
- *Guerre stellari*, 1977 → *Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...*

SITOGRAFIA e BIBLIOGRAFIA

<http://www.vocabolariodantesco.it>

<https://www.treccani.it>

<https://divinacommedia.weebly.com>

<https://dante.dartmouth.edu>

<https://www.gdli.it>

<https://www.astrospace.it/>

<http://tlio.ovc.cnr.it/TLIO/>

Dante Alighieri, “Divina Commedia. Inferno” a cura di Umberto Bosco e Giovanni Reggio.

Alberto Nacentini, “Dizionario etimologico della lingua italiana”, Le Monnier, 2010.